

GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE

“MEZALUNA” - *Mario Menabue*



Mario Menabue

Basta salvare la pelle

Problemi politici, militari, logistici e finanziari
della guerra civile, 1943-45, nella Valle del Panaro



Edizioni Il Fiorino

Prefazione

La mia generazione, che ha iniziato ad andare a scuola tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio dei sessanta, ha sempre sentito parlare di Unità d'Italia e di Resistenza.

Mentre il periodo risorgimentale non aveva segreti ed evocava in me bambino solo una forte emozione, la parola Resistenza e soprattutto la parola "Partigiani" erano circondate da un alone di mistero e scatenavano negli adulti, a cui chiedevo spiegazioni, le più diverse reazioni.

A fianco di giudizi entusiastici e positivi si sentivano anche giudizi, il più delle volte detti frettolosamente ed a bassa voce, estremamente negativi.

O eroici patrioti, o banditi da strada; combattenti per la Libertà o banditi comunisti al soldo dell'Unione Sovietica; uomini integerrimi e martiri della Libertà o volgari ladri e assassini.

Talvolta ci si sentiva dire che i Partigiani avevano sì combattuto per la Libertà, ma solo nella zona alpina o prealpina, (al massimo si concedeva Montefiorino), qui da noi erano invece imboscati che rubacchiavano per sopravvivere.

Crescendo non mi sono più solo affidato alle parole degli adulti, spesso dettate dalle loro scelte politiche presenti o passate e mi sono chiarito le idee sia sulla Resistenza che sulla Repubblica Sociale Italiana in ambito nazionale, ma rimanevano grosse lacune in ambito locale. Vi era sempre il dubbio che nella nostra zona (V^a Zona) le vicende non fossero omologabili a quella che era stata la realtà nazionale e che ci fossero stati più atti di banditismo che battaglie per la Libertà.

Ora con questo libro di Mario Menabue, che purtroppo esce postumo, si viene a colmare questa lacuna.

Con grande rigore l'Autore analizza il periodo che va dalla caduta del fascismo alla liberazione partendo dall'enorme mole di documenti del CLN e dalle testimonianze autografe rilasciate sia dai Partigiani che dagli aderenti alle Brigate Nere.

Con obiettività storica mette a fuoco tutti gli episodi accaduti nella V^a Zona dando il giusto valore alle azioni partigiane compiute in nome della Libertà, spiegandoci con quanta correttezza il CLN pianificava le azioni clandestine, anche le più rischiose. Non tralascia però di informarci anche di azioni non in linea con le direttive del CLN stesso ed anche di quelle di autentico banditismo compiute con l'alibi della lotta partigiana, confermandoci però che queste azioni non erano tollerate dal Movimento Partigiano stesso, ma anzi erano represses duramente, fino alla soppressione fisica degli autori.

Menabue con questo suo ultimo lavoro ci lascia soprattutto una lezione di rigore storico e di moderazione, una lezione rivolta ai giovani perché non si accontentino della visione superficiale di un problema, ma siano disposti allo studio, alla paziente ricerca storica e al confronto delle idee per giungere alla verità.

Massimo Bazzani

Presidente

Gruppo di Doc. Vignolese "Mezaluna" - Mario Menabue

INTRODUZIONE

Si dice che per potere scrivere con la necessaria obbiettività, per quanto sia possibile, di avvenimenti ritenuti degni di passare alla storia, si debba lasciare passare un bel po' d'anni, per dare modo al tempo di stemperare eventuali residue emotività e mettere chi scrive in condizione di potere affrontare col necessario distacco anche problematiche scottanti e controverse.

Questo a maggior ragione quando l'oggetto del disquisire sono avvenimenti con innegabili connotazioni da guerra civile, quindi, con conseguenti lacerazioni traumatiche che in questi casi attraversano e possono lungamente permanere in un intero popolo.

Le note che seguono furono redatte all'inizio degli anni ottanta e sono il risultato di una lunga ricerca tesa soprattutto ad individuare e recuperare fonti documentali riguardanti la seconda guerra mondiale nella nostra zona.

Questa indagine sugli avvenimenti che sconvolsero il nostro territorio negli anni dal 1943 al 1945 ha cercato di seguire tutte le tracce possibili, ma spesso si è dovuto constatare l'assenza di documenti scritti.

Scarsi i risultati presso gli archivi dei Comuni, a quei tempi ridotti ad una attività solo figurativa, ancor più deludente la ricerca di documenti di parte fascista, probabilmente perché i pochi prodotti furono distrutti prima della liberazione.

Non abbiamo trascurato di stabilire contatti con fonti germaniche, ottenendo solo conferme di cose che già conoscevamo.

Copioso, invece, è stato il materiale di parte partigiana recuperato e ciò è sorprendente se si considera il carattere dell'organizzazione clandestina ed il rischio che comportava fare circolare materiali scritti.

Queste note, nonostante i molti anni di sedimentazione, riteniamo di proporre nella stesura originale, inserendo solo alcuni aggiornamenti e puntualizzazioni suggerite da nuove informazioni, ed aggiungendo un capitolo conclusivo, del tutto compatibile, riguardante l'immediato dopoguerra.

Esaminando i diversi aspetti della guerra che impegnò italiani contro italiani nel periodo che va dal settembre 1943 all'aprile 1945, dobbiamo considerare che essa, fortunatamente, non ebbe l'intensità né l'estensione paragonabile a calamità del genere accadute in altri paesi.

Forse in Italia mancavano, allora, le condizioni basilari.

Certo che la condotta del Governo Badoglio, il modo come giunse all'armistizio con gli Alleati, l'abbandono totale dell'esercito in balia dell'occupante tedesco e la fuga al sud da parte di molti dei maggiori responsabili, crearono condizioni di massima incertezza e confusione, tuttavia

non sufficienti a determinare contrapposizioni irreparabili tra la maggioranza degli italiani.

Le guerre civili, in genere, sono provocate da profonde fratture politiche oppure ideologiche o religiose, spesso da rivalità etniche o razziali, condizioni assenti o irrilevanti nell'Italia del 1943.

La caduta "morbida" di Mussolini del 25 luglio, non fu tale da scatenare smanie di vendette o ritorsioni tra gli italiani.

L'impatto con la guerra, la clamorosa impreparazione militare, le enormi difficoltà economiche e soprattutto alimentari, da tempo avevano raffreddato i bollenti spiriti; il popolo italiano desiderava innanzi tutto uscire dalla guerra, non certo aprire un fronte interno.

Ciononostante, il voltafaccia operato da Badoglio (tradimento di alleanza) l'otto settembre, suscitò un profondo senso di umiliazione e sdegno in molti italiani i quali non tollerarono che, pur nella cattiva sorte, si potessero cambiare le alleanze come si cambiano i calzini.

È pertanto comprensibile l'ondata di lealismo che pervase tanta gente, non solo fascisti, e la loro adesione alla costituzione di una Repubblica Sociale Fascista, malgrado tutto ancora alleata alla Germania.

Dopo l'otto settembre, assieme ai vecchi "arnesi" fascisti che ritennero di non defilarsi, apparvero anche forze nuove sensibili ad antichi messaggi sociali e rivoluzionari che si illusero di avere tempo e spazio per realizzare una certa politica sociale.

In realtà i giochi erano già tutti fatti, le rivoluzioni sociali furono rinviate a guerra finita, ma la guerra era già perduta, ed il popolo fascista se ne rese ben conto, per cui a seguire la nuova avventura mussoliniana furono sempre meno.

Tutto sommato, la "guerra civile" in Italia fu combattuta da una esigua minoranza e la maggior parte degli italiani si destreggiò nell'attesa dell'esito scontato dell'ultima battaglia.

Nei primi mesi della Repubblica Sociale (1943) l'apparato periferico statale restò immutato, compreso polizia e carabinieri; solo nei primi mesi del '44 il Partito Fascista Repubblicano emanerà direttive specifiche per mettere nei posti chiave elementi fedeli al partito.

Fu in questi primi mesi che avvennero i primi scontri tra "ribelli" e militari della Repubblica Sociale; non di rado questi ultimi erano carabinieri⁽¹⁾ o militari dell'Esercito.

⁽¹⁾ La "Cronaca" Cavalli il 30 dicembre 1943 annota che due carabinieri caddero in scontri nelle zone di Montefiorino e Polinago, mentre in data 6 marzo 1944 ci informa della tumulazione, nel cimitero di Vignola, del brigadiere Aldo Tornelli, ucciso in quel di Carpi, marito della vignolese Lina Baldi.

Quei primi mesi furono un periodo delicatissimo per la sorte degli italiani; in montagna vi erano solo piccole avanguardie partigiane, spesso senza il supporto politico delle organizzazioni clandestine della pianura.

La Repubblica fascista disponeva del residuo apparato dello Stato e si accingeva a chiamare alle armi nuove classi di giovani per formare un esercito al comando di Graziani, mentre la maggioranza degli italiani era ancora incerta sulla strada da prendere.

Fu una fortuna che in campo tedesco prevalessse la linea che non concedeva fiducia ai politici e tantomeno ai militari della neonata Repubblica Sociale.

Ben presto anche i fascisti più ottimisti dovettero rendersi conto che lo spazio operativo lasciato dai Tedeschi era assai limitato.

I Tedeschi non si fidavano e non intendevano armare l'esercito della Repubblica; il mezzo milione di giovani che verranno inviati in Germania per addestramento verranno aggregati, dagli stessi Tedeschi, ai servizi ausiliari dei vari reparti dell'esercito germanico

La cosiddetta "socializzazione" non poté avere nessuna applicazione pratica e fu rinviato tutto a fine guerra.

Del resto la Repubblica Sociale era nata monca, l'annessione, da parte della Germania, del Trentino Alto Adige e lo scorporo dalla Madre Patria del Veneto, accettato da Mussolini, avevano assai pregiudicato la credibilità del "patriottismo" fascista.

Nella primavera del '44, l'inesorabile avanzata alleata ad ovest e quella travolgente dei russi ad est ed anche il fatto rilevante che la Repubblica Sociale si caratterizzasse sempre più come strumento oppressivo in mano tedesca, determinò lo schierarsi della maggioranza degli italiani a favore degli Alleati e dei Volontari della Libertà, che in quei mesi ebbero un incremento vertiginoso.

Al contrario, le adesioni alla R.S.I. divennero sempre più rare, le scarse adesioni ai "Bandi" di arruolamento si rivelarono fittizie, perché erano seguite da diserzioni in massa.

L'Arma dei Carabinieri fu sciolta e molti di questi furono inviati in Germania; rimasero solo le Brigate Nere e qualche reparto "speciale", legati e dipendenti completamente dai Tedeschi.

Se teniamo conto dei dati relativi alle adesioni al Partito Fascista Repubblicano nel periodo più favorevole, cioè il 1943, possiamo concludere che la "guerra civile" in Italia vide impegnati sparuti gruppi di fascisti isolati: alcuni affaccendati in inutili ed inconcludenti pastoie burocratiche, mentre gli

Lo stesso discorso vale anche per il combattimento di Pieve di Trebbio.

altri, quelli con le armi, erano impiegati nelle retrovie come supporto dell'esercito tedesco⁽²⁾.

Sul fronte opposto ben più consistenti erano le forze impegnate nella lotta, sostenute da una rete capillare di organizzazioni clandestine.



V^a Zona: provini fotografici eseguiti da Simonini Giuseppe in cui si evidenzia come tedeschi e partigiani operassero nello stesso territorio e spesso nelle stesse case: i due provini infatti, ancora attaccati, sono stati realizzati con due scatti successivi sullo stesso rullino.

(foto Archivio Simonini)

⁽²⁾ Per quanto riguarda l'adesione al Partito Fascista Repubblicano l'Emilia Romagna fu la regione più neofascista con 72.000 iscritti. Forse questo spiega anche il numero elevato di adesioni, che si ebbe in Emilia, ai bandi di arruolamento delle classi 1924 e '25, novembre 1943, che raggiunsero le 16.415 reclute mentre in Lombardia furono solo 7.177. In generale i fascisti si erano preposti di reclutare almeno 300.000 uomini, in realtà non superarono i 50.000. (Giorgio Bocca – *“La Repubblica di Mussolini”* – Mondadori, 1995).

In provincia di Modena le adesioni al nuovo partito fascista furono assai contenute, alla fine del 1943 erano 2.678 unità, nella sola Modena si contarono 678 uomini e 240 donne, nei restanti comuni si ebbero 1.650 adesioni maschili e 110 femminili. In tutto poco più del 5% degli iscritti al Partito Nazionale Fascista nel 1942. (Claudio Silingardi – *“La R.S.I. e il Partito Fascista Repubblicano a Modena”* – in Rassegna ISRMO).



*Partigiani della V^a Zona in atteggiamento fraterno con la popolazione civile
(foto Archivio Simonini).*



LA POLITICA DEL PRELIEVO

Contrariamente a quanto hanno cercato di fare credere i critici ed anche certi denigratori del Movimento di Liberazione nell'arco di questi decenni, i partigiani non erano certo coloro che si recavano nottetempo, mascherati ed armati, a rapinare gli onesti cittadini.

Ciò è dimostrato ampiamente dalla preziosa documentazione, giunta fino a noi, che qui di seguito riportiamo.

I Comitati di Liberazione e le Commissioni Finanziarie si fecero scrupolo, a costo di gravissimi rischi, d'impostare e realizzare una politica del prelievo la più equa possibile, in ogni caso generalmente priva di forzature e di eccessi impositivi.

In molti casi, almeno per quanto riguarda la Quinta Zona, si preferì rispondere ad atteggiamenti nettamente ostili e provocatori con la pazienza e la persuasione, evitando accuratamente punte estreme di conflittualità.

Del resto tutto ciò rientrava nelle direttive stesse emanate dal CLN provinciale, nella citata circolare, la quale, nei primi due punti stabiliva:

1 – “Individuare quali sono le persone e le private amministrazioni suscettibili di essere utilmente invitate a contribuire, mediante sovvenzioni in denaro e forniture di qualsiasi genere e natura, alla lotta di liberazione che il popolo italiano sta conducendo contro fascisti e Tedeschi.”

2 – *“Precisare in sede preventiva quale sia la quotabilità del possibile contribuente, e stabilire quale sia il modo migliore per fargli pervenire la richiesta e ciò sia in rapporto alla persona di fiducia del Comitato che dovrà istituire il contatto, sia in rapporto agli argomenti ai quali il contribuente stesso potrà essere più o meno sensibile in vista di una migliore realizzazione dello scopo prefisso”.*

Fu in osservanza di queste direttive che la Commissione procedette ad approntare liste di possibili contribuenti e a fissare per ognuno di loro la relativa “quotabilità”.

Fatto questo, la Commissione dovette affrontare la parte più delicata ed impegnativa del lavoro, cioè individuare forme e modi, oltre che persone, per stabilire contatti che dessero la migliore garanzia di successo.

Curare tutti questi diversi aspetti del problema presentava non poche difficoltà, soprattutto se teniamo conto del quadro socio-politico e militare del periodo.

La situazione militare nel tardo autunno del '44 era caratterizzata da una capillare presenza dell'esercito occupante. I Tedeschi si erano insediati in tutti gli edifici pubblici agibili, avevano Comandi e servizi logistici nei palazzi e

Tra tanti cittadini pronti a sostenere materialmente la lotta, non mancarono individui che non solo rifiutarono ogni aiuto, ma qualche volta, col loro atteggiamento ostile causarono danni al Movimento stesso.

Nelle ultime settimane di guerra, quando la popolazione subiva lo stillicidio giornaliero dei bombardamenti, l'occupazione delle proprie case da parte dell'esercito tedesco e si rischiava costantemente la vita, i ricchi di allora amavano ripetere: "Ci basta salvare la pelle..", volendo far credere quanto fosse marginale ed insignificante la perdita dei beni materiali.

Stando al carteggio del CLN e della Commissione Finanziaria della Quinta Zona, dobbiamo concludere che le cose non stavano precisamente in questi termini.



Castelvetro (V^a Zona): Partigiani fotografati in posa bellicosa (foto Archivio Simonini).

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
(Adespte al C. di L.N.)

+++++

COMANDO BRIGATA SAP
V^ZONA

+++++

11 5/3/45

ALLA COMMISSIONE FINANZIARIA V^ZONA

Trasmettiamo le matrici delle ricevute usate per prelevamenti in denaro, secondo la lettera già inviata da questo Comando.

A questo proposito teniamo a segnalarvi che, dal preventivo segnalatovi in essa, è stato tratto un grandissimo errore di valutazione derivato dalle errate segnalazioni fatteci dal rappresentante del C. di L.N. 4° Settore. Infatti la somma attualmente riscossa ci dà la matematica convinzione che, a prelevamenti ultimati, si arriverà poco più in là delle 400.000 lire, che non corrisponde che in 10^ parte alle previsioni.

In ogni modo dalle matrici allegate risultano prelevate L. 182.000== mentre che in realtà esse sono soltanto 181.500 per un errore commesso dagli incaricati al ritiro, intercalatosi, durante il conteggio delle somme. Della loro onestà diamo completa assicurazione. La somma viene da noi trattenuta per il nostro fabbisogno che, unitamente a L. 68.500 passateci dal C. di L.N. del 2° Settore, ammonta alle 250.000 lire richieste. Vi alleghiamo quindi regolare ricevuta.

Per l'occasione vi alleghiamo pure 3 matrici di ricevute generi vari, usate per prelevamenti di generi inviati alla montagna per lo scambio con armi. Vi daremo le altre non appena ci saranno pervenute dai reparti che hanno eseguita l'azione. Rimangono a disposizione tutt'ora i salami, di cui vi saremo precisi al più presto, appena sentiti i bisogni della montagna.

Vi segnaliamo che una ricevuta di generi è stata erroneamente usata per denaro. Essa è la ricevuta 149 Generi vari.

IL COMANDO BRIGATA SAP V^ZONA

